



PER ME SI VA NELLA CITTA' DOLENTE...



Tiresia, il famoso indovino mitologico, reso cieco per avere visto la dea Atena nuda, di sicuro deve aver svelato al Sommo Poeta, nell'incontro infernale, ciò che sarebbe diventata la Calabria tra il XX e XXI secolo, tanto da ispirargli quei tremendi, terribili e celeberrimi versi che indicano l'ingresso in un luogo senza eguali.

L'antica Enotria, la terra del vino, chiamata poi Italia, dal che il nome a tutta la Penisola, si è ridotta, pian piano, alla Cenerentola d'Europa.

I grandi Miti del passato, valga per tutti l'eccelso legislatore Zaleuco di Locri, sono stati divorati, fagocitati da un esercito di amministratori e politici senza scrupoli, che di questi luoghi, più d'ogni altri, hanno fatto *tabula rasa*.

La Regione certo ricca non è, la rete stradale, ferroviaria, le infrastrutture in genere, sono da paesi sottosviluppati.

Diversi milioni di calabresi sono emigrati in ogni parte del mondo, senza più ritorno.

Chi è rimasto è stato costretto a fare i conti con la ferocia di una delinquenza tribale che suscita orrore solo a pronunciarne il nome.

I politici locali hanno solo pensato a fare i propri affari incuranti delle condizioni di vita, sociali e di sviluppo della propria terra.

Per non dire di altre istituzioni, pubbliche e private.

Si pensi agli istituti di credito che si sono specializzati (e tuttora si dedicano) solo a raccogliere il risparmio locale da drenare poi in altri posti, con ciò contribuendo allo sviluppo di altri territori, nei quali le risorse finanziarie venivano offerte ad un tasso di interesse inferiore a quello che veniva richiesto nel luogo in cui il denaro era stato...prodotto!

La malavita, i politici quando corrotti e quando inetti, una popolazione narcotizzata dall'isolamento, dalla disoccupazione, dall'età avanzata di chi era rimasto, hanno consentito al resto del Paese di progredire più velocemente, lasciando solo le briciole (finanziamenti "a pioggia" che finivano per lo più nelle tasche dei notabili, pensioncine di invalidità elargite per convenienza politica ma che potevano assicurare di che vivere a tanti poveracci sfruttati dalla nascita, posticini nel sottobosco della miriade di enti inutili, e gli occhi socchiusi dello Stato su una legalità costantemente violata) purché nessuno disturbasse "il manovratore".

Finita la grande ondata migratoria, con gli sconquassi sociali che si possono facilmente immaginare, agli inizi degli anni 70 una nuova e spregiudicata classe politica, pronta ad impadronirsi anche del nascente Ente Regione, si è affacciata sullo scenario calabrese.

Con la costruzione della famigerata “autostrada del sole”, il banchetto era appena all’inizio.

Un tracciato da far paura anche ai camionisti afgani. Notoriamente abituati a raggiungere la Cina attraverso passi siderali e strade franate.

Un percorso mai completato: nei pressi di Lagonegro un ponte non è stato mai aperto e le auto sono costrette a percorrere una pericolosa deviazione che era la vecchia strada di servizio.

Un contadino del posto, al proposito, e con espressione molto seria, mi ha detto: in 40 anni non sono stati capaci di far funzionare un ponte lungo 100 metri e vorrebbero costruire il ponte sullo Stretto ?

Mai parole più sagge furono pronunciate !

Ma, torniamo ai rapaci.

La malavita, attirata come i topi dall’odore del formaggio, cresceva e prosperava, partecipando alla grande abbuffata.

I politici, che avevano barattato la loro dignità di uomini e l’incondizionato servaggio ai governi nazionali con un po’ di posti pubblici da distribuire alle clientele (solo nelle Poste diverse decine di migliaia, per non parlare del personale non docente imboscato nella Pubblica Istruzione), ora si trovavano a poter gestire in proprio il potere regionale.

Il (sovra) numero dei “forestali” in Calabria è noto in tutto il Mondo.

Il nepotismo (parenti, affini e compari ficcati dovunque c’era da intascare denaro senza fatica) in Calabria è diventato aurea regola, alla cui osservanza sono sfuggiti pochi.

La malavita organizzata locale (‘ndrangheta) ha il primato nel mondo per violenza, traffici e introiti.

Poco a poco si è insinuato nelle menti delle persone il tarlo della ineluttabilità, tipico, del resto di una più diffusa mentalità meridionale prodottasi in secoli di violenza, rapina di risorse, negazione di diritti: *“purtroppo è così e nulla ci si può fare”* .

Mentalità che ti porta a far riferimento sempre a qualcuno che è in grado di proteggerti, favorirti, anche solo se devi acquistare 2 chiodi in ferramenta: ci sarà sempre qualche amico che conosce qualche altro amico che può farti avere dei buoni chiodi, magari uno sconto e che non sarai imbrogliato.

Come in Cina o in Cecenia del resto, giusto per avere un po’ di respiro internazionale.

Mentalità che ti porta, incredibilmente e falsamente, ad affermare che non solo a Reggio Calabria c’è la mafia, ma anche a Milano, quindi siamo tutti nello stesso calderone (mal comune mezzo gaudio!).

Il classico paralogismo, come dire: in India si mangia riso per qualche milione di chili al giorno; a Campotenese si mangia riso per qualche chilo al giorno; quindi, in India si mangia riso come a Campotenese.

Così si manifesta ed alberga in ciascuno l'idea della resa, dell'inutilità di qualsiasi tentativo di emancipazione, e tutto resta fermo, immobile, eternamente pietrificato.

Mentalità che ti porta a giustificare gli sprechi per la paura di perdere qualche contributo statale, regionale, provinciale...

(Qui gli esempi si sprecherebbero)

Non contenti dello sfascio umano, sociale, civile, etc. prodotto, la stragrande maggioranza dei politici – a un certo punto- hanno pensato bene di assestare un colpo decisivo e definitivo a tutta la Calabria.

E' da un po' che se ne parla, in sordina, sottovoce, accennando: la Calabria è circondata da parecchie navi che sono state fatte affondare cariche di rifiuti tossici e scorie nucleari!

Ad affondarle sono stati i malavitosi calabresi, che non hanno neanche capito di aver messo a repentaglio la loro vita e quella dei loro amati e sacri famigli.

Ma, senza le adeguate protezioni e connivenze, avrebbero potuto farlo? Certo che no:

- I rifiuti tossici, e soprattutto le scorie nucleari, non si trovano nel bidone della spazzatura sotto casa; appartengono ad industrie statali o sotto il controllo stretto dello Stato. Qualora appartengano ad uno Stato estero, i servizi segreti vigilano costantemente, ed ogni Paese ha traccia dei movimenti di ogni carico da smaltire. Figurarsi, quindi, se decine e decine di carichi possano svanire nel nulla.
- Nei porti (e solo in un porto una nave può essere caricata) ogni "merce" viene controllata e registrata; non può certo sfuggire ai "contatori geiger" (rilevatori di radioattività), per inciso invenzione che risale al 1913, un carico di scorie, oltretutto da maneggiarsi con la dovuta cura e attenzione...
- Le navi sono registrate e controllate nei loro tragitti. Una nave non è un canotto che può affondare senza lasciare traccia.
- I satelliti controllano ogni movimento, anche di un'auto: impossibile sottrarre navi e navi al controllo senza che nessuno lo sappia.

I Politici, anche ai più alti livelli, quindi, potevano non sapere ?

Ma, purtroppo, c'è dell'altro, al peggio non c'è mai fine...

Qualcuno ha cominciato a parlare, a dire che anche nelle montagne dell'appennino aspromontano sono stati trasportati via terra rifiuti altamente tossici e scorie nucleari.

In un paesino calabrese l'alto numero di tumori ha creato dei sospetti e qualcosa si è cominciato a scoprire...

Qualcuno ora dice che l'Aspromonte sia una immensa discarica che trabocca di rifiuti pericolosi di ogni genere... pronta ad "esplodere", una vera e propria bomba ad orologeria!!!

Che può travolgere non solo la Calabria, ma tutta l'Italia!

Se ciò fosse vero, possibile che nessuno ha visto niente ?

Come per le discariche abusive in Campania, riempite di rifiuti tossici provenienti da tutta Italia ?

Oltre ad essere (e da quando...?) un Paese di nani, ballerine, puttane e saltimbanchi, siamo anche un Paese (e questa volta di sicuro da Nord a Sud senza soluzione di continuità) di omertosi e malavitosi, seduti sul classico ramo che stiamo segando dalla parte sbagliata ?